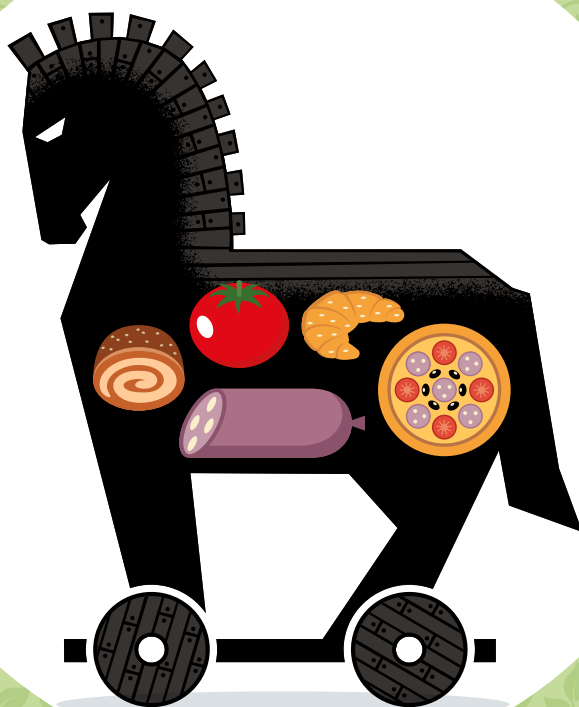


TerraNuova

N° 403 APRILE 2024

Questa non me la mangio



*Liberi di scegliere il cibo, senza cadere
nelle trappole della propaganda e dei falsi miti*



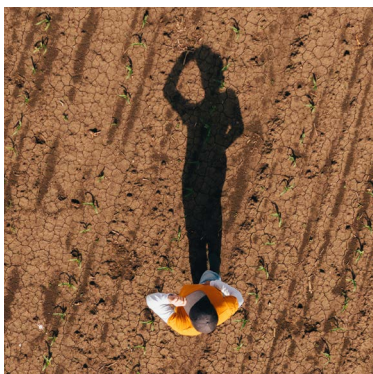
ALLERGIE
Tutti i rimedi naturali

ECOTURISMO
Scopriamo il Lago d'Orta

DOSSIER AGRICOLTURA
È ora di cambiare il campo
Salviamo l'agricoltura da lobby e politica

TIZIANO TERZANI
Contro la guerra

PFAS
Attenzione al filo interdentale!



9 *Dossier*



22 *Alimentazione e salute*



30 *Ricette*

5 *L'eco del mese*
Notizie, idee, eventi per vivere l'ecologia tutto l'anno

8 *Tanto per cominciare*
L'Africa e il clima di Piacenza
Arianna Porcelli Safonov

Distribuisce Terra Nuova!



Lavori in un centro di alimentazione naturale? Una bottega del mondo? Hai un punto vendita o un'attività in sintonia con i nostri valori?

Potrai usufruire di interessanti vantaggi di visibilità e promozione

info: 055 3215729 int. 2
distribuzione@terranuova.it

9 *Dossier*
Lobby e politica scippano l'agricoltura ai contadini
Francesco Panié

17
«Siamo in campo per cambiare un modello perdente»
a cura della redazione

22 *Alimentazione e salute*
Questa non me la mangio
a cura della redazione

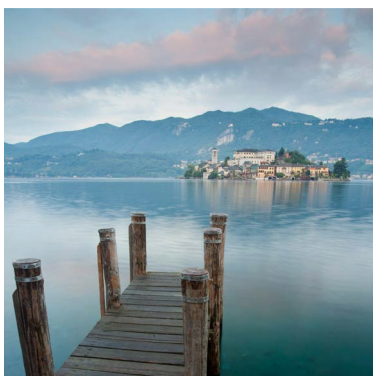
30 *Ricette*
Dolcemente crudo
Francesca Luise

36 *Salute*
Allergie primaverili, i rimedi naturali ci vengono in aiuto
Beatrice Salvemini

42 *Ecoturismo*
L'anello azzurro del lago d'Orta
Franco Voglino e Annalisa Porporato

53 *Agricoltura*
Coltivare con l'aiuto dei batteri
Jeff Lowenfels

62 *Consumi*
Pfas, attenzione anche al filo interdentale!
Gabriele Bindi



42 *Ecoturismo*



53 *Agricoltura*



62 *Consumi*

66 Nuovi paradigmi
*La via di Tiziano Terzani
contro le guerre*
Gloria Germani

72 Reportage
*Natura,
specchio di bellezza*
Alexis Myriel

90 Ecocircuito di Terra Nuova
*Scopriamo le econovità e le
realità che diffondono una
«ecologia della mente»*

94 Il Segnalibro
Libri, teatro e video
a cura di Alessandra Denaro

92 Terra Nuova Libri
*Il catalogo di primavera
di Terra Nuova*

100 Spunti di vista
C'è un mondo più bello
Charles Eisenstein

Rubriche

50 L'Almanacco di Terra Nuova
rimedio del mese: l'echinacea

56 Il punto biodinamico
Carlo Triarico,
presidente dell'Associazione
per l'Agricoltura Biodinamica

80 Ecovillaggi.it
News e aggiornamenti dal
mondo degli ecovillaggi

ERRATA CORRIGE

Nell'Almanacco del mese di marzo,
dedicato alla Centaurea minore,
è stata riportata l'immagine della
Cicoria selvatica.
Ci scusiamo per l'errore.

Proprietà della testata: Editrice Aam Terra Nuova Srl, Via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze P. iva 05373080489

tel 055 3215729 - fax 055 5390109

Chiusura del numero: 13 marzo 2024

REDAZIONE (info@terranuova.it)

Direttore responsabile: Nicholas Bawtree
Consiglio di redazione:

Mimmo Tringale, Claudia Benatti, Gabriele Bindi, Alessandra Denaro

Hanno collaborato a questo numero:

Nicholas Bawtree, Gabriele Bindi, Claudia Benatti, Alessandra Denaro, Gloria Germani, Francesca Luise, Jeff Lowenfels, Francesco Panié, Arianna Porcelli Safonov, Annalisa Porporato, Carlo Triarico, Franco Voglino

Editing: Alessandra Denaro
(segreteria@terranuova.it)

Progetto grafico: Loris Reginato

Impaginazione: Daniela Annetta,
Loris Reginato, Sabrina Scrobogna

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via
Tiberio Claudio Felice, 7 Salerno

UFF. STAMPA: ufficiostampa@terranuova.it

PUBBLICITÀ e piccoli annunci

(055 3215729 int. 5) Sergio Tonon

pr@terranuova.it (pubblicità)

annunci@terranuova.it (piccoli annunci)

Ignazio Presti (347 1365754)

igipresti@gmail.com

Francesca Maggi (349 4510434)

francescamaggi@terranuova.it

FIERE ED EVENTI

Sabrina Scotti 055 3215729 int. 2

fiere@terranuova.it

ORDINI RIVISTA E LIBRI

Privati: (055 3215729 int. 1)

Valentina Claudi - libri@terranuova.it

Punti vendita: (055 3215729 int. 2)

Sabrina Scotti - distribuzione@terranuova.it

AMMINISTRAZIONE (tel 055 3215729 int. 5)

Caterina Salamone

caterinasalamone@terranuova.it

La rivista è disponibile nei punti vendita del circuito www.negoziobio.info, nelle fiere di settore, in edicola e per abbonamento.

**Esercente dell'impresa editoriale
esclusivamente per l'edicola:**



Sprea S.p.A.
Via Torino 51,
20063 Cernusco sul Naviglio
(Milano)
tel 02924321 -

P. iva 12770820152

Iscrizione camera commercio 00746350149

CdA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (AD), Maverick Greissing (Consigliere Delegato)

Distribuzione in edicola: Press-Di

Distribuzione stampa e multimedia s.r.l.
20090 Segrate

Contributi speciali



Alessandra Turco

Membro del Coordinamento
Europeo di Via Campesina.



Gloria Germani

Filosofa e scrittrice.
È fra le maggiori esperte del
pensiero di Tiziano Terzani.



Silvia Petruzzelli

Biologa nutrizionista,
scrittrice e fondatrice del sito
ilcibodellasalute.com.



Simona Luci

Specializzata in psicoterapia
sistemica e Emdr practitioner.
È ecotuner e green coach.



Certificato PEFC

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate

Questa rivista è stampata su carta **PRIMA SILK** certificata **PEFC™**.
Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «**Editori amici delle foreste**» di Greenpeace e
contribuisce a un'economia solidale promuovendo circuiti alternativi come i negozi bio
(www.negoziobio.info) e le librerie indipendenti.

Sostieni il *cambiamento*



Scegli l'abbonamento più adatto a te

Digitale	Carta	Biennale
€ 27,99	€ 43	€ 70
<i>la rivista sempre a portata di mano</i>	<i>e il digitale te lo regaliamo noi</i>	<i>e il digitale te lo regaliamo noi</i>

Queste e tante altre opzioni su www.terranovalibri.it/abbonamenti

I vantaggi per chi si abbona

Novità

-  **Versione digitale inclusa con pdf scaricabile e accesso all'archivio storico**
-  **Spedizioni gratuite per tutti gli acquisti su www.terranuovalibri.it**
-  **Un libro omaggio (vedi sotto)**
-  **Sconti e convenzioni nel mondo eco-bio**
scopri tutte le realtà convenzionate:
www.terranuovalibri.it/scontoabbonati
-  **2 annunci gratuiti sulla rivista**
vedi pagina 82 per i dettagli



CEDOLA PER L'ABBONAMENTO (CARTACEO PIÙ VERSIONE DIGITALE IN OMAGGIO)

- ☐ **Annuale** (per me o regalo): € 43
- ☐ **Biennale**: € 70
- ☐ **Annuale regalo** (se io sono abbonato): € 38
- ☐ **Annuale + Annuale regalo**: € 72
- ☐ **Annuale estero**: € 100 (in Europa); € 120 (resto del mondo)
- ☐ **Annuale sostenitore**: € 100

Per la lettura in digitale (omaggio) della rivista in abbonamento scopri i dettagli su www.terranuovalibri.it/letturadigitale

FORMA DI PAGAMENTO Ho effettuato il pagamento (allego qui la ricevuta):

- ☐ sul c/c postale n° 69343903
 - ☐ tramite bonifico bancario anticipato (IBAN IT07R0501802800000011459930 causale "Abbonamento")
- Intestati a: Editrice Aam Terra Nuova srl, via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze

NOTA: il pagamento tramite carta di credito è possibile unicamente sottoscrivendo l'abbonamento online su www.terranuovalibri.it/abbonamenti

Compila e invia con copia del versamento: posta, fax 055 5390109 oppure abbonamenti@terranuova.it

nome _____ cognome _____
via _____ n° _____ cap _____ loc. _____ prov. _____
tel _____ email* _____ p.iva o Cod.Fisc. _____

Dati per l'abbonamento in regalo

nome _____ cognome _____
via _____ n° _____ cap _____ loc. _____ prov. _____
tel _____ email* _____

* campo obbligatorio per leggere la versione digitale / **Contatti:** Tel 055 3215729 int.1 - abbonamenti@terranuova.it



Aprile 2024

in
omaggio

Nicholas Bawtree

direttore responsabile



Cambiare il campo

L'agricoltura non può restare orfana dei contadini. È con questo principio ben in mente che le associazioni del biologico e del biodinamico e i movimenti contadini si sono presi il loro spazio nel rivendicare ciò che lobby e politica vogliono negare: la produzione del cibo che ci garantisce la vita non può sottostare a mere logiche di mercato e non può dipendere da un manipolo di multinazionali dell'agroindustria che tengono in pugno tutto la filiera.

Il pericolo è più che reale, siamo già nel collo dell'imbuto. Persino l'Unione Europea, che aveva promesso il Green Deal, si è rimangiata parecchio rispetto agli annunci iniziali. Negli ultimi decenni, il modello industriale applicato all'agricoltura ha portato il settore sull'orlo del baratro, eppure ai "piani alti" ci si ostina non solo a riproporlo, ma a cristallizzarlo nelle sue misure più inique e impattanti.

Come leggerete nel nostro dossier (pag. 9), i timidi - e anche tardivi - passi verso una politica agricola più sostenibile sono stati stroncati sul nascere, sottoposti alla pressione delle lobby dell'agroindustria e alla retorica tossica dei media mainstream. Il risultato? Una deriva "latifondista", in cui i fondi europei della Politica Agricola Comune (PAC) continuano a privilegiare le grandi aziende a discapito delle realtà agricole più piccole e sostenibili, con distorsioni del mercato dovute proprio ai sussidi. Per non parlare del ritiro del Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi, dei nuovi Ogm che vanno verso la liberalizzazione e dei brevetti sulle sementi.

Ma chi è impegnato nell'agricoltura virtuosa di piccola scala rilancia un'alternativa chiara e concreta, che conosce bene e che funziona: l'agroecologia.

Questo approccio non solo rappresenta una via d'uscita dall'impasse attuale, ma promuove un modello basato sulla produzione di cibo di qualità a un prezzo equo.

In Italia, l'agricoltura biologica e biodinamica sta guadagnando terreno, rappresentando ormai il 17,5% della superficie agricola nazionale. Questo non è solo un segno di crescente consapevolezza, ma anche un'opportunità tangibile per abbracciare un modello di produzione che rispetti l'ambiente, i diritti degli agricoltori e la salute dei consumatori. Ogni giorno, le aziende biologiche e biodinamiche dimostrano il coraggio e la determinazione di seguire questa strada.

Come cittadini e consumatori, abbiamo un ruolo cruciale da svolgere in questa transizione. Ogni volta che scegliamo di acquistare prodotti biologici, ci rivolgiamo a negozi bio, mercati contadini o opzioni di vendita diretta, stiamo sostenendo attivamente un'economia agricola più equa e sostenibile. È attraverso le nostre scelte quotidiane che possiamo fare la differenza, dando il nostro sostegno alle pratiche agricole che rispettano la natura e la salute umana.

È giunto proprio il momento di "cambiare il campo", come affermato con forza alla omonima conferenza nazionale contadina tenuta a Roma lo scorso marzo. Dobbiamo abbandonare il fallimentare status quo e abbracciare con coraggio un futuro più sostenibile e equo.

L'agroecologia non è solo un'alternativa, ma una necessità urgente per garantire la sopravvivenza del nostro Pianeta e delle generazioni future.



l'eco del mese

NOTIZIE, IDEE, EVENTI PER VIVERE L'ECOLOGIA TUTTO L'ANNO

Voce alle foreste, il convegno

Il 6 aprile, a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, si terrà il convegno dal titolo *Voce alle foreste* organizzato da *Liberi pensatori a difesa della natura*. L'intento è quello di «onorare e difendere le foreste, per dare a

ogni albero una voce». L'evento, gratuito, si tiene presso la sala Panorama Universo Flea, via Fratelli Cairoli, dalle 9.00 alle 17.30. Per il programma e le informazioni sulla partecipazione scrivere a: quercophilus@gmail.com

Manifestazione a Taranto contro l'inquinamento dell'Ilva

Il 23 aprile i comitati, i movimenti e i cittadini di Taranto scenderanno in piazza a manifestare per chiedere «un futuro senza l'inquinamento dell'acciaieria e con bonifiche serie del territorio inquinato».

Info e programma: www.peacelink.it/tarantosociale

Agricoltura sinergica. I corsi della libera scuola «Emilia Hazelip»

Nel mese di aprile la libera scuola di agricoltura sinergica «Emilia Hazelip», di cui Terra Nuova ha pubblicato il volume *Agricoltura sinergica*, tiene cinque corsi di primo livello in provincia di Lecce, Vicenza, Rieti e Salerno. Qui tutte le info: www.agricolturasinergica.it

Eco-fiere del mese

Vieni a trovarci allo stand di Terra Nuova

5 - 7 aprile AgriUmbria (Umbria-fiere - Bastia Umbra - Pg)
Mostra dell'agricoltura, zootecnica e alimentazione

12 - 14 aprile Indica Sativa Trade (Unipol Arena - Bologna)
Fiera internazionale della canapa

14 aprile Oli day (Via della Funga 27 - Firenze)
Festival olistico e del benessere

20 - 21, 25, 27 - 28 aprile e 1 maggio Festival dell'Oriente (Roma)
Rassegna di arte, cultura e folklore orientale

25 - 28 aprile Officinalia (Belgioso - Pv) *Storica fiera dell'alimentazione biologica, biodinamica e dell'ecologia domestica*

Incontra gli autori di Terra Nuova

6 aprile, Villafranca (Forlì) Linda Maggiori, autrice di *Mamme ribelli*, presenta il libro alle Case Franche, via Il Sentiero 25, alle ore 16.30. Info: le-casefranche.aps@gmail.com

6-7 aprile, Trevignano (Roma) Secondo incontro del corso tenuto da Dafne Chanaz, autrice di *Il prato è in tavola*, per il riconoscimento, la raccolta e l'uso in cucina delle erbe spontanee commestibili. È possibile partecipare anche ai singoli incontri, così come al corso completo che prevede incontri anche a maggio, giugno, novembre e dicembre per proseguire poi anche nel 2025. Il corso si svolge a Trevignano e nei dintorni, a circa 40 minuti a Nord di Roma. Ogni appuntamento di raccolta esplorerà un'area diversa del territorio circostante. Info e prenotazioni: tel 349 3922564 - info@accademiadelleartierboristiche.it

6, 7 e 21 aprile, tra il reggiano e il bolognese Andrea Magnolini, autore di *Fare cesti*, tiene due corsi a tema. Il 6 e 7 un corso di cesti semplici alla fiera di Cauriagio; il 21 un corso di cesteria a Grizzana Morandi. Info e iscrizioni: www.passileggerisulleterra.it

19 e 20 aprile, Voghera e Pavia Clara Scropetta, autrice di *Accanto alla madre*, presenta il suo libro il 19 aprile a Voghera alla libreria Ubik, in via Emilia 102, alle ore 18.00. A Pavia, il 20 aprile, parlerà anche del suo libro in occasione di una giornata, che terrà come relatrice dal titolo *L'esplorazione dei processi fisiologici dal concepimento ai primi passi*, rivolto a professionisti della salute, della gravidanza e del parto, dalle 9.30 alle 18.30. Info: Samantha, tel 334 8689971

10, 17 e 24 aprile, online Martin Halsey, autore di *Cucina che cura*, *Dimagrire con la Italian Rice Diet* e *Come difendersi dai virus*, tiene tre webinar su zoom. Il 10 aprile il tema è «Diagnosi dei piedi e utilizzo dei piedi in terapia (pediluvio, punti di agopressione e massaggio del piede)»; il 17 aprile «Salute del fegato. Diagnosi, accorgimenti dietetici, rimedi speciali, trattamenti esterni ed esercizi»; il 24 aprile sarà insieme a Laura Castoldi, co-autrice di *La mia cucina contro il cancro*, con «Domande e risposte, cucina per la bella stagione» (riservata ai soli abbonati a *La Sana Gola*). Per informazioni e iscrizioni: 348 5800869, info@lasanagola.com

19 aprile, Arzignano (Vicenza) Linda Maggiori, autrice di *Mamme ribelli*, presenta il libro alla biblioteca civica Giulio Bedeschi, in vicolo Marco 6, alle ore 20.30. Ingresso gratuito.



Agricoltura: è ora di cambiare il campo

Siamo alla resa dei conti. Il sistema agroindustriale, che ha inquinato, finanziato le grandi colture intensive e reso il cibo una merce, vuole prendersi tutto. Ma per garantire cibo sano, suolo fertile e diritti, la risposta è altrove. E c'è chi la porta avanti.

È arrivato il momento di «cambiare il campo», come è stato detto nel marzo scorso alla conferenza nazionale contadina che si è tenuta a Roma, con oltre trecento presenze e novanta organizzazioni rappresentate. L'agricoltura di qualità, quella che rispetta suolo e salute, è stata messa all'angolo e oggi sono più che mai chiari gli effetti di anni di politiche agricole che hanno favorito l'agroindustria, subordinato

gli agricoltori a un sistema che li può schiacciare quando vuole e trasformato il cibo in una merce. I timidi tentativi a livello europeo per far partire una transizione agroecologica che consentisse di uscire dall'impasse sono naufragati ancor prima di vedere la luce, sparendo anche dalle carte. E le decisioni che rimangono in piedi reiterano ancora una volta proprio quel sistema che ci ha condotto sull'orlo del baratro.

Ma i movimenti contadini, le associazioni del bio e le organizzazioni che da anni si battono per la sostenibilità non ci stanno; non hanno nessuna intenzione di arrendersi, anzi rilanciano: «La sola risposta possibile sta in un modello agricolo virtuoso, che produca cibo di qualità al giusto prezzo e che si sostenga economicamente sulle proprie gambe».

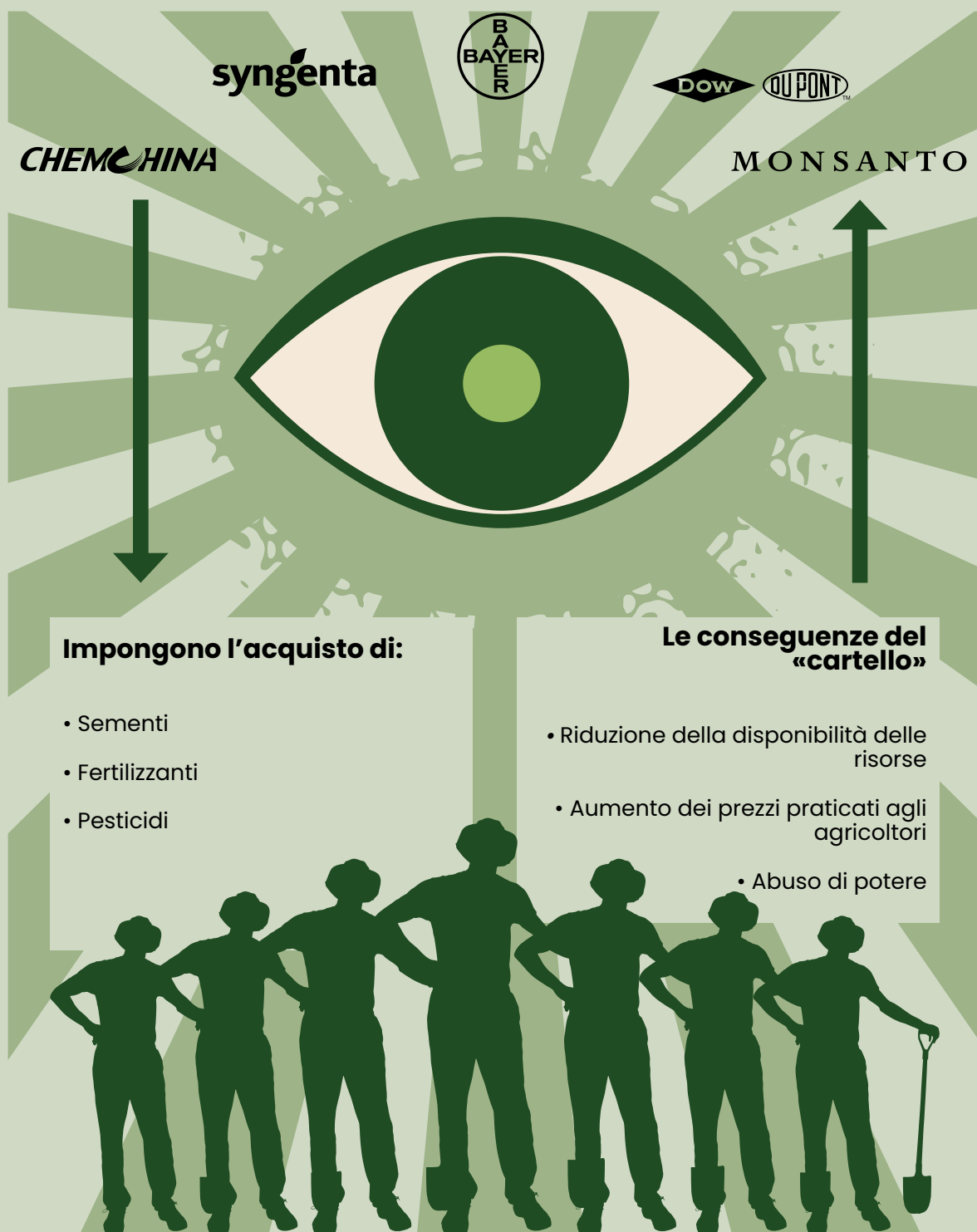




Lobby e politica scippano l'agricoltura ai contadini

Green deal svuotato, narrazione tossica e strumentale dei media mainstream, i soldi della Pac sempre ai «latifondi»: l'agroindustria e la Ue alzano le barricate contro la transizione agroecologica.

Le multinazionali dell'agrochimica che controllano il mercato



Fonte: Navdanya International



C'era una volta qualcuno che sperava nella transizione ecologica dell'agricoltura. Per la verità, quella speranza non è morta, ma oggi è parecchio ridimensionata. Già di per sé, il *Green deal* europeo, un piano per trasformare la produzione continentale in chiave sostenibile, era stato criticato dagli ecologisti per la mancanza di ambizione e dagli agricoltori per la mancanza di sostegni adeguati ad affrontare quella che, in alcuni casi, si annunciava come una traversata nel deserto. Di quell'architettura traballante rimane oggi poco più che un cumulo di macerie. Troppo forti gli interessi in gioco, troppo deboli le istituzioni nel difendere una legislazione osteggiata fin dal primo momento.

Pandemia, guerra in Ucraina e crisi economico-finanziaria hanno aperto una breccia in cui si sono inserite con forza le lobby dell'agroindustria, spaccando un già gracile fronte bipartisan che in Europa aveva lavorato per porre alcune prime condizionalità ambientali alla produzione agricola. Per capire la portata di ciò che è successo sotto i nostri occhi in un battibaleno, possiamo fare un esercizio. Confrontiamo un brano del discorso di insediamento della presidente della *Commissione europea*, Ursula Von der Leyen, pronunciato nel 2019, con quello dello scorso 6 febbraio, in risposta alle «proteste dei trattori».

«Non abbiamo un momento da perdere nella lotta al cambiamento climatico» diceva la presidente nel 2019. «Più l'Europa si muoverà velocemente, maggiore sarà il vantaggio per i nostri cittadini, la nostra competitività e la nostra prosperità. Il *Green deal* europeo è un must per la salute del nostro Pianeta e dei nostri cittadini, non-

ché per la nostra economia».

L'agenda di Bruxelles prometteva uno scatto nelle politiche ambientali, sulla scia di un movimento giovanile ecologista che poteva rappresentare nel medio termine un bacino elettorale. E in quelle politiche erano ricomprese anche norme per la transizione ecologica dell'agricoltura, come la strategia *Farm to Fork*, «dal campo al piatto», sostenute anche dalle organizzazioni dell'agricoltura biologica. Il pacchetto comprendeva direttive e regolamenti, dalla riduzione dei pesticidi alle richieste di tutela della biodiversità. Cinque anni dopo gli annunci, però, di questi obiettivi non resta quasi nulla. Cosa è successo nel frattempo? Si sono manifestate le crisi di sistema paventate dai movimenti ecologisti (e non solo), che però non hanno determinato un cambio di mentalità. Sono state, invece, prontamente utilizzate dalla politica per giustificare la virata verso soluzioni più conservatrici. Le voci che chiedevano un'altra risposta alle emergenze sono state silenziate. I media hanno giocato un ruolo chiave in questa partita, con una narrazione allarmistica che ventilava imminenti crisi agricole, alimentari e industriali. Nutriti dai comunicati stampa delle grandi organizzazioni di categoria, giornali e Tv hanno fatto da sponda all'inversione a U della politica. L'ultima spallata è arrivata con la protesta dei trattori, che una parte del mondo agricolo ha organizzato nei primi mesi del 2024.

Di fronte agli imprenditori agricoli inferociti e a pochi mesi dalla tornata elettorale, la presidente Von der Leyen ha fatto i suoi calcoli. E ha girato i tacchi rispetto alle promesse verdi, per accasarsi

su posizioni di tutt'altro colore. «La Commissione ha proposto il regolamento sui pesticidi, con il degno obiettivo di ridurre i rischi dei prodotti chimici fitosanitari» ha detto il 6 febbraio scorso, «ma la proposta è diventata un simbolo di polarizzazione. È stata respinta dal Parlamento europeo. Non ci sono più progressi nemmeno nel Consiglio. Ecco perché proporrò ai Commissari di ritirarla».

Marcia indietro su tutto

La morte legislativa del *Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi* è solo l'ultima pagina di una storia che racconta il progressivo svuotamento della strategia *Farm to Fork*. Presentata nel maggio 2020, rappresentava una delle «gambe agricole» del *Green deal* europeo, con la promessa di rendere i sistemi alimentari europei meno inquinanti. Prevedeva il dimezzamento dell'uso di pesticidi, la riduzione della quantità di fertilizzanti chimici che percolano nei suoli e l'aumento della superficie coltivata a biologico al 25% dell'area agricola europea entro il 2030. Sotto la pressione di conservatori e lobbisti, la strategia è stata gradualmente annacquata e ridotta al minimo indispensabile. Ha fatto gridare allo scandalo, ad esempio, la ri-autorizzazione all'uso del glifosato per altri dieci anni. Era il 28 novembre 2023, ed è stata una delle più visibili contraddizioni che hanno caratterizzato il mandato della presidente uscente. Sempre lo scorso anno, ad esempio, la Commissione ha deciso di rinunciare alla legge sui sistemi alimentari sostenibili, che avrebbe dovuto costituire la spina dorsale della politica alimentare del blocco di 27 paesi. Un destino simile l'ha subito la legge sul «ripristi-

no della natura», approvata il 27 febbraio scorso dal Parlamento europeo. Nata come regolamento attuativo della strategia sulla biodiversità, altra gamba del Green deal, mirava a imporre obiettivi concreti e misurabili ai paesi membri per salvaguardare gli ecosistemi degradati.

«Una vittoria agrodolce» la definisce Federica Ferrario, responsabile agricoltura di *Greenpeace*. «Da un lato portiamo a casa degli obiettivi di principio, dall'altra gli emendamenti approvati lo scorso anno e confermati nel testo finale hanno indebolito molto la legge, specialmente sul lato agricolo».

Hanno messo agricoltura contro ambiente

L'idea che la conversione ecologica sia un lusso che non ci possiamo permettere è il cuore delle argomentazioni dell'agroindustria, che ha nel Copa-Cogeca la sua organizzazione di rappresentanza a livello comunitario. La lobby, che tiene insieme grandi associazioni di categoria e delle cooperative, ha messo in piedi negli ultimi due anni una narrazione secondo cui le velleità dell'ambientalismo avrebbero portato l'Europa alla fame. L'organizzazione ha quindi salutato calorosamente la cancellazione del regolamento sui pesticidi, per

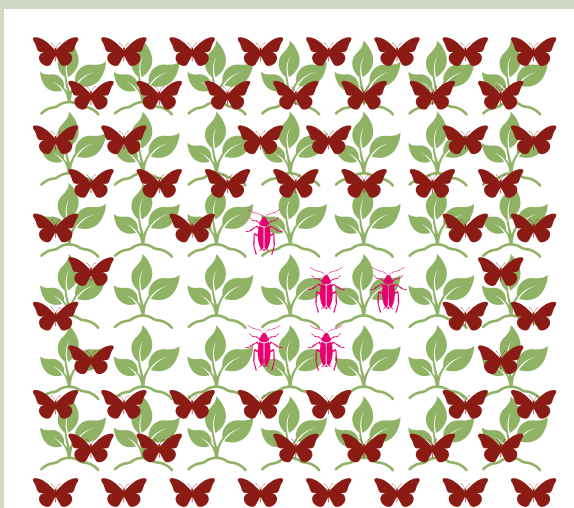
la quale ha lavorato incessantemente. «Questa proposta calata dall'alto e derivata dalla Farm to Fork è stata mal progettata, scarsamente valutata, scarsamente finanziata e offriva poche alternative agli agricoltori», ha dichiarato l'associazione, chiedendo «soluzioni realistiche».

L'idea che la riduzione dei pesticidi sia irrealizzabile poggia su analisi scientifiche di parte, utilizzate come arma di pressione sull'opinione pubblica e quindi sulla politica. Già durante il 2021 sono iniziati a circolare numeri tali da far alzare più di un sopracciglio. Un'università prestigiosa

I pesticidi fanno la differenza

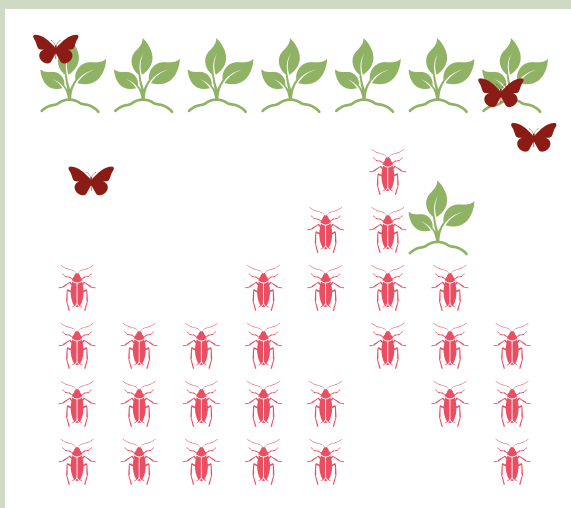
Diversità biologica in un campo di cereali biologico e in un campo coltivato con metodi convenzionali.

 Impollinatori
 Afidi
 Piante



Campo biologico

I campi biologici ospitano una ricchezza di flora spontanea 5 volte più alta e una ricchezza di impollinatori circa 20 volte maggiore



Campo convenzionale

L'abbondanza degli afidi che danneggiano i cereali è 5 volte più alta nei campi convenzionali.

In questo studio del 2011 sono stati paragonati 30 campi del nord della Francia e in Germania: 15 in biologico (coltivati secondo il regolamento Ue 2092/91, basato sul divieto di applicazione di fertilizzanti inorganici e di pesticidi) e 15 in convenzionale (trattati con erbicidi e fertilizzanti organici). Fonte: Atlante dei pesticidi, 2023



come quella di Wageningen, in Olanda, ha pubblicato uno studio di impatto della strategia Farm to Fork che prevedeva un calo fino al 30% della produzione agricola europea in conseguenza dell'implementazione di vincoli ambientali. Tuttavia, gli studi erano finanziati da Copa-Cogeca e *Croplife*, l'organizzazione ombrello delle imprese agrochimiche. Proprio quelle che avrebbero perso qualcosa dal dimezzamento dell'uso di pesticidi. Del resto, in una battaglia senza esclusione di colpi, il ruolo della «scienza» diventa una delle armi più potenti. Appoggiandosi su studi da loro stessi finanziati, le imprese agroindustriali e le multinazionali chimiche hanno cementato un'alleanza che aveva come obiettivo lo smontaggio del Green deal europeo. Mentre le misure di risposta alla pandemia chiudevano in casa cittadini e attivisti, le lobby hanno continuato a lavorare al fianco dei rappresentanti politici. E con lo scoppio della guerra in Ucraina hanno sferrato l'attacco finale. L'aumento dei prezzi degli input chimici, dei carburanti e dei prezzi al consumo ha dato modo a lobby, governi e Ue di imputare la perdita di competitività delle imprese proprio all'imposizione delle misure di transizione ecologica. E tra il 2022 e il 2023, un'altra vittima illustre è caduta sotto i colpi di questa retorica: la *Politica agricola comune* (Pac).

Guerra e Pac

Rinnovata ogni sette anni, la Pac distribuisce risorse pari a un terzo del bilancio europeo per sostenere il reddito degli agricoltori e la nuova versione sembrava dover contenere misure con cui implementare gli obiettivi del Green deal europeo. Criticata già dai pic-

coli contadini per aver nuovamente ripartito i fondi in modo iniquo (l'80% dei finanziamenti è andato ancora al 20% delle aziende più grandi) è stata anch'essa ulteriormente depotenziata dall'esecutivo europeo come giustificazione per mettere in pausa le principali novità previste: l'obbligo di rotazione delle colture e quello di messa a riposo del 4% dei terreni sopra i 10 ettari per favorire la ripresa della biodiversità. La sospensione di tali obblighi è stata dapprima proposta come una «deroga temporanea eccezionale», poi è diventata strutturale e permanente.

«Già di per sé quelle misure non erano una rivoluzione, ma semplici misure di buonsenso» obietta Fabio Ciconte, direttore dell'associazione *Terra!.* «Le rotazioni si fanno dall'alba dei tempi. L'errore è stato consentire che venissero abbandonate per anni, un fatto che ha temporaneamente aumentato la produttività, ma indebolito i terreni e reso gli agricoltori più vulnerabili e meno resilienti».

Su questo punto è stato interesse di molti alimentare il conflitto tra agricoltori e ambientalisti, lasciando intendere che i due mondi siano incompatibili, quando invece una giusta transizione agroecologica dovrebbe riaffermare e favorire la stretta interrelazione tra i due ambiti.

Le associazioni ambientaliste hanno aspramente criticato la revoca degli obblighi di rotazione e messa a riposo dei terreni, poiché relega la transizione ecologica a orpello da esibire nei momenti di bonaccia, e non durante i periodi di turbolenza. La situazione attuale, sostengono, dovrebbe portarci verso la decisa riconversione di un sistema economico disfunzionale e in stato di crisi permanente. Tuttavia,

la politica ha scelto di arroccarsi sull'idea promossa dall'agroindustria che esista una natura infinita e gratuita a disposizione della produzione umana. Del resto, le politiche europee dell'ultimo mezzo secolo hanno poggiate su questa visione, e oggi tornare indietro è complesso e costa fatica.

«Tanto più che, mentre impone vincoli ambientali e obblighi, l'Ue mantiene un'agenda commerciale di stampo liberista» aggiunge Monica Di Sisto, esperta di globalizzazione e presidente dell'Ong *Fairwatch.* «Da un lato negozia trattati di libero scambio che mettono i produttori in competizione con le importazioni a basso costo da paesi terzi, dall'altro chiede agli stessi produttori sforzi per la sostenibilità che li spingono fuori mercato. Un comportamento che risulta schizofrenico e vessatorio. Per impostare una transizione ecologica, invece, le due cose dovrebbero andare a braccetto. Più impegni ambientali, ma anche più barriere, tariffarie e non, al commercio, per schermare il mercato interno dalla concorrenza sleale».

Trattori fuori campo

Guidati dalle sigle nazionali aderenti al Copa-Cogeca, a inizio 2024 gli imprenditori agricoli tedeschi e francesi hanno invaso le strade a bordo di grossi trattori. In Germania la contestazione verteva contro la fine degli incentivi per il gasolio agricolo, mentre in Francia è stato preso di mira l'obbligo di tenere quella piccola porzione di terreni a riposo e il regolamento sui pesticidi. In Italia, la protesta è stata più varia e non promossa dalle principali associazioni di categoria, pur integrando una retorica anti-ecologista.

L'idea che la riduzione dei pesticidi sia irrealizzabile poggia su analisi scientifiche di parte, utilizzate come arma di pressione sull'opinione pubblica e quindi sulla politica.

«In piazza ci sono andati anche piccoli e medi agricoltori che sono in un mare di guai» dice Fabrizio Garbarino, presidente dell'*Associazione rurale italiana* (Ari). «Ma gli hanno fatto credere che i loro guai siano nel Green deal, nelle misure ambientaliste. Con la difesa di quel modello non si andrà da nessuna parte. Produci *commodities*, più che cibo, sulla base di prezzi e dinamiche imposti dalle borse. Se non si mette in discussione questo, è inutile lamentarsi per la riduzione nell'uso degli input di sintesi. Non ti salvi lo stesso». Fabrizio e gli altri associati di Ari sono tra quell'81% di agricoltori italiani che percepiscono meno di 5 mila euro l'anno di aiuti europei della Pac destinati al sostegno al reddito. Si tratta di circa 650 mila aziende su 802 mila che ottengono contributi pubblici. A fronte di questo dato, l'1% degli imprenditori più grandi (poco più di 8 mila) accumula più di 50 mila euro pro capite. Senza contare che rimangono 300 mila aziende piccolissime che non vedono nemmeno una briciola della torta. La divisione iniqua del sostegno al reddito da parte della Pac ha foraggiato in questi anni i latifondisti e gli allevatori industriali, determinando un crollo del numero di piccole aziende e un'espansione di quelle più grandi. Ma la dipendenza dai sussidi si è trasforma-

ta in un'arma a doppio taglio: le imprese non sono più in grado di fare economia senza aiuti, hanno impostato modelli di business che non stanno in piedi da soli. I fondi pubblici servono per abbassare il prezzo di produzione e rispettare i diktat della grande distribuzione organizzata. Ma se si alzano i costi di produzione, salta tutto. E non appena il sistema viene messo in discussione, si scatena la rivolta.

Nuovi Ogm: chi si approfitta della confusione

Nel marasma generale, alcuni processi continuano sottotraccia. È utile tenerli d'occhio, per capire cosa succede là dove non battono i riflettori. E in un cono d'ombra, su cui le associazioni ambientaliste e contadine cercano con fatica di gettare luce, avanza la deregolamentazione dei nuovi Ogm. Con un voto del Parlamento europeo, costruito in fretta e furia lo scorso 7 febbraio, la proposta di deregulation per i prodotti delle nuove tecniche genomiche (Ngt) ha fatto un passo avanti. La possibilità che organismi geneticamente modificati e brevettati vengano coltivati e commercializzati senza etichettatura, valutazione del rischio o tracciabilità, è sempre più concreta. Tuttavia, le proteste non lambiscono questa faccenda, che

vede invece il favore di organizzazioni agroindustriali e multinazionali agrochimiche, e il silenzio della grande distribuzione. Per arrivare a un testo finale occorre però un accordo tra i ministri dell'agricoltura europei. Lo scetticismo e la preoccupazione espressi dai governi insulari, balcanici, dell'Europa centrale e orientale mantiene aperto uno spiraglio per gli oppositori degli Ogm. Mentre le elezioni si avvicinano a grandi passi, il generale immobilismo potrebbe essere (ahinoi!), visto da questa prospettiva, la migliore opzione sul tavolo.